

La seduta comincia alle 14.

DE AMICIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Commemorazione dei senatori Luigi Rossi e Antonio Fogazzaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carmine.

Ne ha facoltà.

CARMINE. Consentite, onorevoli colleghi, che risuoni, per mezzo mio, anche in quest'aula, l'espressione del vivo e generale compianto suscitato dalla morte del senatore Luigi Rossi, il quale sedeva nell'altro ramo del Parlamento da circa dieci anni, dopo aver appartenuto a questa Camera nella diciottesima legislatura.

L'acutezza e la vivacità dell'ingegno, la vasta e profonda cultura giuridica, la costante equanimità e serenità del suo giudizio lo resero prezioso collaboratore dovunque egli ebbe campo di spiegare la sua attività.

Lasciò traccia larga e sapiente dell'opera sua nelle amministrazioni locali milanesi, in questa assemblea, che lo annoverò per troppo breve tempo fra i suoi membri, e infine al Senato, dove aveva acquistato altissima autorità.

Anche in una recente solenne occasione vi era vivamente attesa la sua parola, quando un aggravamento del male, che da tempo ne minava l'esistenza, lo privò della soddisfazione di contribuire più efficacemente alla soluzione di una delle maggiori questioni, che siano state agitate nell'alto Consesso, che egli onorava per altezza d'ingegno.

Propongo che siano inviate le condoglianze della Camera alla desolata famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valvassori-Peroni.

VALVASSORI-PERONI. Sia concesso anche a me, dopo le nobilissime parole del collega Carmine, di mandare un reverente ed affettuoso saluto alla memoria del senatore Luigi Rossi spentosi nella gagliardia delle forze intellettuali, e nella vigorosa maturità degli anni, quando ancora grandi servizi egli avrebbe potuto rendere alla patria ed alla città sua.

Nè mi par vero, che quello indomito intelletto, nutrito di forti studi e di profonda dottrina, che quella fibra, usa a cimentarsi nelle più fiere battaglie (quali, ad esempio,

l'ultima per la riforma del Senato), non par vero che sia così spezzata e spenta. Poichè io non so diversamente ricordare la figura di Luigi Rossi, che sotto l'aspetto del forte; forte nel campo del diritto, ove egli fu giuriconsulto insigne ed apprezzato; forte nel campo della pubblica amministrazione locale e nei supremi consessi legislativi; forte nella difesa delle sue idealità politiche, per cui non volle mai transazioni, e per le quali anzi talvolta apparve più che fiero combattente, quasi un solitario disdegnoso; sicchè ben a lui si addice la nota divisa: *Frangar non flectar*.

Nè vi erano secondi fini nelle sue convinzioni: talvolta il suo giudizio poteva sembrare rude o tagliente; ma sotto vi era un cuore franco e generoso, vi era una grande nobiltà di scopo, una chiara visione degli eventi.

Deputato di Milano, senatore fra i più chiari ed insigni, consigliere comunale e provinciale, dovunque egli lasciò orme profonde del suo passaggio, dovunque la sua voce sapientemente ammonitrice fu pratica e serena e sicura guida nei più difficili momenti.

Gli è che Luigi Rossi aveva quella virtù che è particolare agli intelletti forti; cioè, una grande virtù di sintesi, per cui tutte le questioni più intricate innanzi al suo pensiero si dipanavano tosto ed egli sapeva indirizzarle verso la giusta mèta.

Ultima manifestazione dell'ingegno suo fu la relazione di minoranza, che egli presentò per la riforma del Senato; relazione da cui si può dissentire, è vero: ma che, però, è validissima testimonianza della acuta intuizione che egli ebbe del grave problema.

A Luigi Rossi vada dunque il nostro memore e reverente saluto; ed io m'associa al desiderio espresso dall'onorevole Carmine, e vorrei anche che siano inviate le nostre condoglianze, oltrechè ai desolati congiunti suoi, alla città di Milano, che egli tanto predilesse e che si appresta a tributargli solenni onoranze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Nel momento in cui un doppio lutto colpisce il Senato e la Patria, non spetta a me di parlare di Antonio Fogazzaro. Altri più competenti faranno quello che, sulle mie labbra, parrebbe forse una ostentazione. E, d'altronde, si tratta di tale, al cui rimpianto si associano, più che la Patria, il pensiero e la letteratura universale.

Ma non posso tralasciare di unirmi alle